

Il Papa: cercare i veggenti non è da cristiani

Il riferimento indiretto di Francesco a Medjugorje: «Non annacquate la fede in una religione soft» Spetta a lui l'ultima parola sul riconoscimento. Ma il luogo resterà in ogni caso luogo di preghiera

CITTÀ DEL VATICANO L'«identità cristiana» è un «lungo cammino di storia, secoli e secoli» che «Dio ci ha fatto fare» fino «alla pienezza dei tempi, quando inviò suo Figlio nato da donna».

Nell'omelia di Santa Marta, Francesco premette l'essenziale per dire che la Rivelazione si è compiuta in Gesù e non c'è altro da aggiungere, l'identità cristiana è «scandalosa» perché si fonda sullo «scandalo della croce» e non può essere «annacquata» in una «religione un po' soft, sull'aria e sulla strada degli gnostici».

Tipo? Ecco, è quando il Papa passa a fare un esempio che il riferimento al caso Medjugorje, seppure non nominato, appare diretto. Perché sulla strada di chi cerca Dio «con queste spiritualità cristiane un po' eterne, ariose», scandisce Bergoglio, ci sono anche «quelli che sempre hanno bisogno di novità dell'identità cristiana: hanno dimenticato che sono stati scelti, unti, che



Questa non è identità cristiana. L'ultima parola di Dio si chiama Gesù e niente di più. Non ce n'è un'altra!

hanno la garanzia dello Spirito, e cercano: «Ma dove sono i veggenti che ci dicono oggi la lettera che la Madonna ci manderà alle quattro del pomeriggio?». Per esempio, no? E vivono di questo».

Più che di «veggenti» e «messaggi», Francesco parla dei fedeli che li cercano: «Ma questa non è identità cristiana. L'ultima parola di Dio si chiama "Gesù" e niente di più. Non ce n'è un'altra!». Tre giorni dopo aver detto che «siamo lì lì per prendere delle decisioni su Medjugorje», è chiaro che le parole del Papa abbiano fatto il giro del mondo.

Del resto, è la terza volta che non le manda a dire. Sempre a Santa Marta, il 23 novembre 2013, aveva messo in guardia dallo «spirito di curiosità» con toni ancora più sferzanti: «Ci spinge a voler sentire che il Signore è qua oppure è là, o ci fa dire: ma io conosco un veggente che riceve lettere della Madonna, messaggi dalla Madonna! Ma la Madonna è Ma-

dre e ama tutti noi! Non è un capo ufficio della posta, per inviare messaggi tutti i giorni! Queste novità allontanano dal Vangelo...».

Il 7 settembre 2013 parlava dei «cristiani senza Cristo»: come «quelli che cercano cose un po' rare, un po' speciali, che vanno dietro a delle rivelazioni private, mentre la Rivelazione si è conclusa con il Nuovo Testamento. In questi cristiani c'è la voglia di andare allo spettacolo della rivelazione, a sen-

tire cose nuove. Ma non si può che esortarli: prendi il Vangelo!».

La sorte di Medjugorje parrebbe segnata, eppure le cose non sono così semplici. Il Papa ha spesso parlato del valore della «pietà popolare» che tuttavia va «purificata».

Dal 24 giugno 1981 milioni di pellegrini sono andati a Medjugorje, si parla di tantissime conversioni.

Anche tra vescovi e cardinali ci sono pareri differenti. La



Quelli che sempre hanno bisogno di novità hanno dimenticato che sono stati scelti, unti, hanno la garanzia dello Spirito

commissione di indagine guidata dal cardinale Ruini ha presentato a Francesco «una proposta articolata». Non un «no» secco: si riconoscono anche i «frutti» buoni. Il «parere» è da un anno e mezzo al vaglio dell'ex Sant'Uffizio che presto prenderà una decisione, al Papa spetta l'ultima parola.

Le interpretazioni variano: un «non consta di soprannaturalità» sarebbe meno duro di un «consta di non soprannaturalità».

Del resto le «apparizioni» sarebbero ancora in corso. Difficile che cambino le indicazioni date ai vescovi di non permettere incontri con i «cosiddetti veggenti» in cui «la credibilità di queste "apparizioni" venga data per certa».

Ma Medjugorje, in ogni caso, non chiuderà: resterebbe, anche senza riconoscimento ufficiale, come una meta di pellegrinaggio mariano.

Gian Guido Vecchi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

MEDJUGORJE

Il 24 giugno 1981 sei adolescenti hanno dichiarato di aver ricevuto l'apparizione della Madonna, che avrebbe rivelato loro dieci segreti, su un sentiero nei pressi del paese di Medjugorje,

nell'attuale Bosnia-Erzegovina. Le apparizioni continuerebbero tutt'oggi. Sul posto è sorto un santuario discusso ma popolarissimo, che da allora vanta circa 40 milioni di pellegrini, pur senza il riconoscimento ufficiale della Chiesa.

LA META DEI PELLEGRINAGGI

di Michele Farina

L'artigiano Salem Hajdarovac, 61 anni, devoto musulmano di Zavodovici nella Bosnia centrale, ha lavorato giorno e notte per intarsiare il «trono» di legno massiccio da cui il 6 giugno papa Francesco ha celebrato messa a Sarajevo. Da decenni Salem intaglia souvenir soprattutto per i pellegrini di Medjugorje, che sorge 110 chilometri a sud-ovest della capitale bosniaca. Lì «in mezzo alle colline» (il nome del villaggio, che si pronuncia «megjugorie»), 200 metri sul livello del mare, in 50 mila hanno sperato (invano) che il Papa passasse. Danijela Susac, che abita nel luogo oggi più visitato e forse più controverso dei Balcani, ha raccontato all'agenzia Ap che il Vaticano «non dovrebbe affrettare il suo pronunciamento sulle apparizioni della Gospa».

Apparizioni che dividono i cattolici e invece mettono d'accordo i bosniaci di ogni confessione, come l'artigiano musulmano Salem. In croato Gospa vuol dire Signora. È la parola usata dai sei veggenti di Medjugorje per indicare la Madonna. «Una Madonna chiacchierona», la definì anni fa lo scrittore cattolico Vittorio Messori. «La Vergine delle 17 e 45» l'hanno soprannominata altri. Ogni giorno, alla stessa ora (per chi ci crede) un'apparizione. La prima: 24 giugno 1981. Trentaquattro anni fa, un altro mondo intorno: l'estate delle nozze di Carlo e Diana e della tragedia di Vermicino, l'anno del primo pc, mentre la Grecia entrava nell'Europa unita e la Jugoslavia non era ancora ex.

Quella piana brulla nel cuore pietroso dell'Erzegovina è diventata meta di pellegrinaggio per circa 40 milioni di fedeli. Arrivano in pullman, o atterrano all'aeroporto della vicina Mostar. Molti dagli Stati Uniti e dall'Italia. Un fenomeno che non ha eguali nella storia recente. Tutti sulla collina di Podbrdo (che significa mento), teatro della prima apparizione, raggiungibile con venti minuti



Devoti

Fedeli davanti alla statua della Madonna e alla chiesa di Medjugorje, retta dai francescani. Nel marzo 2010 la Santa Sede ha formato una Commissione internazionale di inchiesta. Presto dovrebbero essere rese note le conclusioni

Quelle infinite «apparizioni» che dividono i cattolici e conquistano milioni di fedeli

di camminata o grazie a una strada asfaltata che porta alla statua della Madonna. Ma il centro della devozione mariana è la chiesa sottostante, nella cui sagrestia si sono moltiplicati i cosiddetti «incontri». Dai

5 ai 6 minuti, il più lungo 2 ore. A differenza di Fatima e Lourdes, riportò Messori sul *Corriere* vent'anni fa ricordando la sua visita a Medjugorje nel luglio 1981, «qui abbiamo una sequela interminata di fenomeni e di parole». I sei ragazzi avevano dai 6 ai 16 anni quando parlarono della prima apparizione celeste ai frati francescani, che nel 1953 «in mezzo ai monti» avevano costruito la grande chiesa di San Giacomo. Nel frattempo quei ragazzi (Vicka, Jakov, Mirjana, Ivanka, Marija e Ivan) sono diventati adulti veggenti, alcuni sono andati a vivere lontano (chi in Brianza, chi in America). Non importa dove si trovino, affermano di continuare a parlare con la Madon-

na. Per il trentesimo anniversario della prima visione il cinquantenne Ivan Dragicevic, che ha sposato Miss Massachusetts 1990 e vive tra Boston e i Balcani, raccontò al settimanale *Oggi* di vedere la Gospa ogni giorno, con le stesse sembianze della prima volta: «Una ragazza nel fiore degli anni». E il giorno di Natale accompagnata da San Giuseppe e da Gesù Bambino.

Su Medjugorje sono stati scritti libri su libri. Tra grandi fan (in Italia per esempio Radio Maria) e implacabili oppositori (in primis l'episcopato della vicina Mostar). In mezzo a un silenzio finora accorto se non imbarazzato della Santa Sede. La posizione più ufficiale della Chiesa risale alla Dichiarazione

Il nome

● Medjugorje è un villaggio di 110 km da Sarajevo, capitale della Bosnia-Erzegovina. Il nome significa «in mezzo ai monti»

● Le apparizioni, migliaia, sarebbero durate dai 5 minuti alle 2 ore

di Zara dell'aprile 1991, quando i vescovi dell'ex Jugoslavia si pronunciarono in questo modo: «Sulla base delle ricerche finora compiute, non è possibile affermare che si tratti di apparizioni o di rivelazioni di natura soprannaturale».

Il Vaticano ha sempre «proibito» alle diocesi pellegrinaggi «ufficiali». Intanto la «Vergine delle sei meno un quarto», attirando un milione di fedeli all'anno, ha portato in quell'area povera e sperduta della Bosnia-Erzegovina anche un «miracolo economico» che non è sfuggito ai titolisti dei vari giornali. Tra gli alberghi, i ristoranti e le bancarelle, restano i veri custodi del mistero di Medjugorje: non tanto la diaspora dei sei veggenti, quanto gli undici frati francescani che accolgono i pellegrini alle pendici della collina dei miracoli. Quando i Turchi arrivano nel Sedicesimo Secolo, furono gli unici a non scappare come altri prelati. In seguito i francescani hanno contrastato i serbo-ortodossi, i partigiani di Tito, i vescovi di Mostar.

Adesso aspettano il verdetto del Papa che porta il nome del loro fondatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa

